

Luana Benini

ROMA Straordinaria la faccia spaesata di Roberto Calderoli, leghista duro, vicepresidente del Senato. Cinque minuti prima era tutto tranquillo, con la sua cravatta verde, pacche sulle spalle con il ministro Frattini, e ora si trova fra due fuochi. Mezza bomboniera di Palazzo Madama, quella di centro sinistra, sventola tricolori al grido di «libertà», l'altra mezza, di centro destra, per non essere surclassata, si mette a cantare a squarciagola l'inno di Mameli. Poi l'inno dilaga. Si confonde tutto in un turbinio di bandiere e di applausi. I leghisti non sanno che fare. Sono completamente spiazzati e immobilitati.

Non trovano di meglio che sciamare via dall'aula seguendo il presidente Marcello Pera che con la faccia tesa si è affrettato a scendere dallo scranno più alto sospendendo la seduta. Ma non finisce qui. Qualcuno dei forzisti sventola la bandiera di Forza Italia. I senatori di An, il capogruppo Domenico Nania in testa, cominciano a cantare provocatoriamente «Bandiera rossa». La senatrice della Quercia, Mariagrazia Pagano, non si trattiene: «No, non la potete cantare...». E sembra rispolverare gli antichi fasti di Giancarlo Pajetta, quando scavalcava i banchi nella foga della battaglia parlamentare. I commessi la trattengono.

Pera, con faccia grave, dice in riapertura di seduta, che «ciascuno è libero di mettersi il tricolore nel taschino o intorno al collo, ma sventolarlo è una manifestazione che non può essere tollerata» nonostante «l'appassionamento». Proprio così, «appassionamento». Ma non è questo l'unico neologismo della giornata turbinosa che ha segnato l'approvazione, da parte del Senato, della legge sul conflitto di interessi. Nania ha detto che «non accetta lezioni di "tricolorismo"». La legge stessa già definita «legge vergogna» è stata anche ribattezzata «legge Moreno», dal nome dell'arbitro di Italia-Corea. Ieri Nania ha cercato di smontare l'efficace analogia chiamando in ballo l'arbitro più bravo del mondo, Pierluigi Collina, a garanzia della bontà della legge. Ma ormai la «legge Moreno» sembra entrata nel lessico politico. Una legge, cioè, che garantisce solo Silvio Berlusconi.

L'idea di portare le bandiere tricolore in aula e di stigmatizzare così l'approvazione di un testo difeso con tenacia da tutti i partner del premier (non una voce di dissenso, o una presa di distanza, si è levata durante la lunga Odissea del ddl, dai banchi del Polo di Camera e Senato) era stata dell'Ulivo. Un modo per sottolineare, da parte del centro sinistra, la fedeltà ai valori della Costituzione che erano stati violati. Un gesto per comunicare al Paese. Per tutta la mattina i senatori dell'Ulivo se l'erano tenuta nel taschino, come un fazzoletto un po' debordante, la bandiera tricolore. E le senatrici se l'erano messa al collo come una sciarpa (Rifondazione, aveva invece preferito una fascia rossa a garanzia «della libertà di dissenso e di conflitto sociale»). Poi però Nania, concludendo il suo intervento, aveva ironizzato: «Siamo contenti che dopo

“  
Clima caldissimo ieri in Senato dove la maggioranza ha fatto valere il peso dei numeri Seduta accesa e Pera fa come Casini: sospende



Il capogruppo Ds: «Questa è una delle pagine più oscure della nostra Repubblica» Il testo dovrà essere rivotato dalla Camera per il sì definitivo

# Passa la legge su misura, l'opposizione insorge

Conflitto d'interessi, ci sarà per tutti ma non per Berlusconi. Angius: «Violato il principio di eguaglianza»

## la legge

### Si può essere azionisti e fare il capo del governo

Cosa dice in sostanza la legge licenziata dal Senato? L'art. 2 stabilisce l'incompatibilità con le cariche di governo: tutti sono incompatibili (dirigenti pubblici, dirigenti di azienda, professionisti, lavoratori autonomi, artigiani e commercianti), meno i disoccupati e gli azionisti di importanti società purché non ricoprano cariche per l'esercizio e la gestione dell'impresa. In sostanza: Berlusconi è perfettamente compatibile, può anche sedere nel cda delle sue imprese, basta che non abbia deleghe gestionali. L'art. 3 stabilisce che il conflitto di interessi si verifica solo quando è dimostrato che un atto ha una incidenza «specifica e preferenziale sull'assetto patrimoniale di un titolare della carica di governo, del coniuge o dei pa-

renti entro il secondo grado con danno per l'interesse pubblico». Chi controlla? L'art. 6 prevede che tale potere spetta all'Autorità per la concorrenza che può multare l'impresa beneficiata e denunciare i casi di conflitto al Parlamento che può esprimere una censura politica. (Nel corso di una audizione al Senato il presidente dell'Autorità, Tesoro, ha fatto presente la difficoltà di far fronte a tale mole di lavoro, un controllo su tutti gli atti, anche con le maggiori risorse previste dall'art. 8 della legge). La legge disciplina anche il capitolo dei mass media posseduti da un uomo di governo: è il garante per le comunicazioni che dovrà monitorare il comportamento di tv e giornali. Verificato un indebito sostegno potrà multare e anche oscurare.



chiudere la partita entro luglio. L'opposizione promette battaglia fino all'ultimo su una legge che secondo il relatore di minoranza al Senato, il ds Passigli, «scancisce per legge il doppio regime: uno per tutti gli italiani, l'altro per Silvio Berlusconi», secondo Angius «viola il principio cardine della nostra democrazia, quello dell'uguaglianza di tutti i cittadini», secondo Willer Bordon, Margherita, è «una legge burlesca». E c'è già chi, come i senatori ds Cesare Salvi e Massimo Villone, ha già annunciato la mobilitazione per il referendum abrogativo da tenersi l'anno prossimo. Sono della partita anche Mario Segni e Antonio Di Pietro. Sono d'accordo i Verdi e il Pdc. Dentro la Margherita e la Quercia non c'è omogeneità di vedute. Angius sostiene che occorre valutare bene i pro e i contro.

Alcuni flash dall'ultima seduta del Senato. «Chi di voi, di noi - dice Angius - può alzare il telefono e chiedere di parlare stasera, in diretta televisiva su una delle proprie televisioni? C'è solo una persona che è in grado di farlo ed è quella che la maggioranza vuole salvaguardare. Ma per farlo viola la Costituzione e le principi della libertà e della democrazia». Ancora: «C'è un grumo di interessi che si vogliono difendere, arrivando allo scardinamento delle regole istituzionali. Questa è una delle pagine più oscure della nostra Repubblica». Willer Bordon cita i filosofi liberali Karl Popper e Ralf Dahrendorf, cari al presidente Pera. Il Polo non osa muovere un muscolo di fronte al pensiero di Dahrendorf: «Credo che Berlusconi sia un pericolo per la democrazia perché opera su un confine estremamente labile. E' la sua natura (...) che lo spinge ad abusare del suo ruolo duplice di leader politico, proprietario di media e di un partito che non esisterebbe senza di lui...». A siglare la difesa barricadera del centro destra di una legge che secondo Schifani, Fi, «illuminerà come un faro l'operato di ogni membro del governo», la brutale franchezza di Nania che prima infila una gaffe chiamando il presidente Ciampi, «il presidente Scalfari» e poi sbotta: «Ma vi sembra ragionevole chiedere al centro destra di espropriare il proprio leader?». O del centrista D'Onofrio: «Non era scritto da nessuna parte che un governo di centro destra dovesse fare una legge sul conflitto di interessi mentre era al governo».

Un Tricolore su uno scranno dopo la votazione sul conflitto d'interesse



## l'intervista

Leopoldo Elia  
ex presidente Corte Costituzionale

Aldo Varano

ROMA Leopoldo Elia non è soltanto uno dei maggiori costituzionalisti italiani. A quel ruolo ha spesso aggiunto quello del dirigente politico sempre attento agli equilibri tra i poteri dello Stato e alla loro autonomia. Insieme a un gruppo numeroso di studiosi di pari livello è impegnato nella definizione di un documento che precisi, sul piano teorico e scientifico, gli aspetti incostituzionali della legge approvata ieri al Senato sul conflitto d'interessi, la cosiddetta legge-Frattini che molti ritengono sia stata concepita non ispirandosi alla maestria astratta della legge uguale per tutti i cittadini, ma dai ben più prosaici e corposi problemi personali e particolari di Silvio Berlusconi. «Vogliamo fissare - dice il professore Elia - i punti di incostituzionalità che abbiamo elencato nella riunione dei giorni scorsi. Poi, un gruppo più ristretto, li confronterà per arrivare a un documento che riassuma le obiezioni di costituzionalità alla legge».

**Professore, che obiettivo vi proponete lei, Sartori e le altre decine di vostri prestigiosi colleghi?**

«Nessun obiettivo specifico. Sarà un documento erga omnes. Vogliamo diffondere la coscienza e la consapevolezza dell'incostituzionalità di questa legge. Alcuni giuristi ritengono che sia inadeguata ma non incostituzionale. Invece, secondo noi - per quel che mi riguarda l'ho detto il 14 marzo al Corriere della Sera - è incostituzionale perché è in gioco il principio dell'imparzialità. C'è poi il punto più rilevante, la violazione dell'uguaglianza di trattamento dei cittadini di fronte alla legge».

**Qual è il problema?**

«Da parte di alcuni professori di diritto commerciale e privato si sostiene che la disparità di trattamento tra il presidente del Consiglio e i membri del governo, da una parte, e i professori universitari, i dipendenti dello Stato, dall'altra, non c'è. Sostengono che se si distingue tra proprietario e gestore di una farmacia, si deve distinguere

tra il proprietario e chi gestisce aziende con fini di lucro. Il proprietario non è incompatibile con cariche governative, il gestore sì. La legge salvaguarda Berlusconi e blocca i suoi dipendenti. E' la distinzione in base alla lettera C dell'articolo 2. Il proprietario se non ha incarichi o compiti di gestione non è incompatibile».

**E voi non siete d'accordo?**

«Nessuno di noi. Sostendiamo che chi ha un pacchetto di azioni controllo di una società, gestisce; non è vero che non gestisce. E quindi aver sottratto all'incompatibilità i proprietari di pacchetti di controllo costituisce un'incostituzionalità, una violazione del principio di uguaglianza. C'è un pericolo per l'imparzialità e la distinzione tra interessi pubblici e privati, ancora maggiore rispetto ai dipendenti pubblici che sono incompatibili».

**E' uno scontro di scuole e di dottrine o uno scontro che con le scuole e le dottrine non c'entra nulla?**

«Ci sono anche dei residui d'attec-

## Il Polo delle solidarietà

Non teme che dopo le dimissioni di Scajola si possa scatenare un conflitto interno, che possa arrivare il momento delle vendette con gli scajoliani scatenati?

«Gli scajolani? Non penso che avranno molto spazio...».

**Perché è così convinto?**

«Sto a quello che è appena successo. La scelta di Berlusconi è per tutti un messaggio...».

**Inequivocabile, chiarissimo?**

«Mi sembra proprio di sì. È stato nominato al ministero dell'Interno, al posto di Scajola, il più grande nemico di Scajola, alla Camera e fuori di lì. Che è proprio Pisanu, non io».

Franco Frattini.

LA REPUBBLICA.  
4 luglio. Pagina 7

## il Polo delle vanità

È pronta anche la nomina del ministro degli Esteri?

«No, no. Non adesso. Anche se è tutto deciso...».

**A questo punto sarà lei?**

«Beh, penso di sì, direi di sì. Tocca a me. Ma ci sono ancora dei passaggi da completare».

Franco Frattini.

LA REPUBBLICA.  
4 luglio. Pagina 7

«Contravviene al principio di eguaglianza. Dopo il documento, penseremo al che fare una volta approvata»

## «Questa norma viola la Costituzione»

giamento che noi reputiamo formalistici. Invece, noi vogliamo dire che Berlusconi è imprenditore. Non solo lui ma chiunque avesse pacchetti di controllo, specie dell'informazione, deve essere assoggettato all'incompatibilità. La distinzione tra l'essere o il non essere imprenditori, serve, ad alcuni in buona fede, ad altri meno e a favore di Berlusconi. Un'intera letteratura che in America risale al periodo rooseveltiano attribuisce rilievo al controllo di una società su un'altra. Lo fa anche il nostro codice civile (articolo 2359). Stabilisce l'incompatibilità per i dipendenti dello Stato contrasta con il senso comune dire che non gestisce, e quindi non è incompatibile, chi può determinare nomine, decidere dividendi, investimenti e così via».

**Professore, la legge Frattini assomiglia a quale legge di altri paesi?**

I confronti tra le legislazioni dei vari paesi è uno dei punti che approfondiremo ancor di più. Per esempio, gli Stati Uniti sono un caso particolare. Lì per presidente e vicepresidente

non è previsto l'obbligo di vendere. Capita perché la pressione dell'opinione pubblica impedirebbe un presidente o vicepresidente che svolge attività imprenditoriale. E' il presidente che volontariamente smobilita le proprie partecipazioni. Mentre ci sono norme più precise in Spagna, in Germania e in molti altri paesi».

**Rispetto agli elementi di incostituzionalità che succede a legge approvata, cosa dovrebbe fare il presidente Ciampi?**

«Questo s'è lasciato a dopo. Noi intanto vogliamo fissare bene in che cosa consiste l'incostituzionalità. Sia per la promulgazione sia per un eventuale intervento della Corte Costituzionale, questioni non semplici, discuteremo dopo aver meglio fissato i profili di incostituzionalità».

**Lei personalmente che opinione ha?**

«Penso che l'incostituzionalità ci sia. L'ho già detto lo scorso marzo e certo non ho intenzione di smentirmi. Se l'Ulivo insisterà a fondo sulla raccolta delle firme e ha fretta per arrivare al

referendum per il 2003 ci sarà un incitamento ad accelerare al massimo e, quindi, a non porre il problema per arrivare prima possibile alla gazzetta ufficiale».

**La soluzione migliore quale sarebbe?**

«Quella etica per cui non ci sarebbe bisogno di leggi o altro perché spontaneamente si avvertirebbe l'incompatibilità e nessuno oserebbe assumere funzioni incompatibili. Questa è la particolarità italiana: quello che in altri paesi si ottiene generalmente in base a un sentimento di moralità e di etica pubblica in Italia ha bisogno di norme e prescrizioni».

**Mi sta dicendo che l'autoaccettazione di una norma etica non sarebbe una cosa da Repubblica di Platone o da sognatori, perché già esiste?**

«Certo, dipende dall'opinione pubblica dei singoli paesi. Il nostro è un paese spregiudicato dove la reazione su questo è ancora troppo bassa. Non abbiamo una legge efficace che limiti le spese elettorali. Aggiunga:

mancanza di una legge tempestivamente approvata su inleggibilità e incompatibilità. Una situazione che fa del nostro uno dei paesi più arretrati fino ad oggi in termini d'etica pubblica in Europa. C'è una trasgressività diffusa. Se i picciotti della 'ndrangheta assaltano le cooperative di monsignor Brigantini nella Locride è il segno che ci sono cose da raddrizzare. Non le pare?».

**C'è chi sostiene che l'unica soluzione per Berlusconi sarebbe vendere perché la qualità delle sue aziende vanifica tutte le altre scelte.**

«E' il problema dell'incompatibilità. Significa porre non la questione dell'esproprio, come sostengono i sostenitori della tesi dello status quo, ma il problema della scelta. Si deve scegliere tra essere uomo di governo e essere imprenditore e se l'azienda è legata a una proprietà se si vuole mantenere la carica bisogna vendere. Chi vuole mantenere la proprietà della propria impresa rinunci alla presidenza del Consiglio o alla carica di governo».